

Newsletter settimanale FeBAF n. 1/2017

17 Gennaio 2017



Lettera

1. Antonio Tajani Presidente del Parlamento Europeo

Si è votato oggi a Strasburgo, a scrutinio segreto, il nuovo Presidente del Parlamento per i prossimi due anni e mezzo di legislatura europea. Si tratta dell'eurodeputato italiano, Antonio Tajani, già Commissario europeo all'industria durante il secondo mandato di Barroso, nonché europarlamentare di lungo corso e più volte capodelegazione di Forza Italia all'Europarlamento. L'elezione è appena avvenuta, dopo un testa a testa con Gianni Pittella, candidato del centro-sinistra, a dimostrazione della capacità del nostro Paese di esprimere leadership europeista nei due principali schieramenti dell'Europarlamento. Il popolare Tajani ha dimostrato grande esperienza nel dialogo con gli altri gruppi politici e all'interno del Parlamento europeo. L'Italia non aveva espresso il più alto rappresentante dell'Eurocamera dal 1979 - primo anno di elezioni dirette del Parlamento europeo - ad oggi e dunque l'elezione dell'esponente italiano è motivo di ulteriore soddisfazione per il nostro Paese. La presidenza di Tajani inizia anche in un momento di obiettiva crisi dell'Europa e dimostra che a Bruxelles si considera più che mai necessario continuare a costruire una coalizione di forze tese a riprendere il filo della narrativa pro-europeista e dell'integrazione. Tajani si è definito "il Presidente di tutti" e intende garantire la libertà di espressione di tutte le forze politiche presenti in Parlamento europeo, oltre che una leale collaborazione con le altre istituzioni europee (con oggi tutte peraltro in mano ai popolari europei). In tal senso, la FeBAF formula i migliori auguri al neo-eletto Presidente, auspicando di continuare anche in futuro la tradizionale e proficua collaborazione sui temi della stabilità finanziaria, della crescita economica, e degli investimenti in Italia ed in Europa.

2. Approvato il Piano di attività FeBAF per il 2017

Il Consiglio Direttivo della FeBAF, presieduto da Luigi Abete, ha approvato mercoledì 11 gennaio le linee strategiche del Piano di Attività per il 2017. In continuità con quanto realizzato nel biennio 2015/6, il Piano di quest'anno prosegue lungo le direttrici europee-internazionali e di politica economica. A livello europeo ed internazionale, nell'anno che segna i 60 anni dalla firma dei Trattati di Roma, la Federazione approfondirà i temi legati al rilancio e al completamento

degli ultimi 30 anni dalla firma del Trattato di Roma, la Federazione approfondirà i temi legati al rilancio e al completamento dei processi di integrazione economica e finanziaria, con particolare riferimento alle Unioni Bancaria e del Mercato dei Capitali, al Piano di investimenti Juncker, alla governance europea. Sul versante nazionale, la Federazione intensificherà il suo ruolo di laboratorio di temi di politica economica, concentrandosi sulle riforme e sulle politiche di rilancio degli investimenti e della crescita, tra cui il finanziamento dell'economia reale e delle piccole e medie imprese. Tra gli appuntamenti di rilievo in calendario quest'anno, è confermato sin d'ora lo svolgimento in dicembre della quarta edizione del Rome Investment Forum - Financing Long-term Europe, la conferenza internazionale che a fine 2016 ha visto la partecipazione di oltre 60 relatori, tra esponenti dell'industria, regolatori, decision maker. In programma anche una serie di iniziative internazionali di dialogo sull'integrazione finanziaria con le associazioni tedesche di settore, che si affiancano a quelle già in corso con le omologhe organizzazioni francesi e britanniche.

3. Globalizzazione e investimenti, il ruolo di una “finanza paziente”

La globalizzazione ed i suoi risvolti in termini di distribuzione della ricchezza, gli effetti sull'occupazione e in generale sui mercati del lavoro, le nuove necessità in materia di fonti di finanziamento, sono stati oggetto dell'Incontro organizzato dalla FeBAF il 12 gennaio. Relatrice, Daria Taglioni, Capo Economista Trade and Competitiveness Global Practice e Global Solutions Lead for Global Value Chains, della Banca Mondiale. L'economista ha richiamato il sentimento negativo verso la globalizzazione maturato negli ultimi anni tra le popolazioni dei paesi occidentali che hanno visto in essa la responsabilità del proprio impoverimento (specie le middle class). Alcuni studi, in particolare di Branko Milanovic con la sua “Elephant Chart” ([link](#)), mostrerebbero evidenze del fatto che tra la fine degli anni '80 e la fine degli anni 2000 si sia registrato un aumento della ricchezza sia tra le fasce più povere che più ricche della popolazione mondiale mentre questa sarebbe diminuita tra le classi basse e medie delle popolazioni occidentali. Secondo la Taglioni questo fenomeno sarebbe in gran parte legato alla globalizzazione della conoscenza (per effetto della riduzione dei costi delle comunicazioni), che prima era appannaggio dei paesi più sviluppati, e che ha generato da un lato un mercato globale “di eccellenza” per la fascia più ricca della popolazione, dall'altro un indebolimento delle fasce medio-basse dei paesi industrializzati per il trasferimento della ricchezza da conoscenza a vantaggio di quanti prima ne erano esclusi (i Paesi poveri). Si è quindi conclusa la fase in cui essere globalizzati voleva dire che alcuni processi a basso valore aggiunto venivano svolti nei Paesi più poveri (per godere delle economie di costo) ma non è ancora chiaro verso cosa stiamo andando. In questa visione, le difficoltà nascono nel momento in cui le politiche pubbliche sembrano non comprendere appieno l'economia della conoscenza, rimanendo ancorate a schemi concettuali più tradizionali (con ritorni di fiamma verso i protezionismi), e non sono quindi in grado di creare un contesto favorevole al suo sviluppo. Allo stesso modo, è essenziale comprendere che anche il finanziamento delle reti globali di imprese (Global Value Chain) dovrebbe evolvere per tener conto di un tessuto industriale sempre più dinamico, modulare, disgregato a livello geografico e nelle forme societarie, e sempre più caratterizzato da asset intangibili. Occorre quindi sviluppare gli strumenti finanziari ‘pazienti’ capaci di favorire e sostenere gli investimenti di lungo termine come equity, quasi-equity, fondi e assicurazioni, nonché i finanziamenti di progetto e di filiera.

4. Assicurazioni: raggiunto accordo UE/USA su misure prudenziali

Commissione Europea e Amministrazione Usa hanno annunciato nei giorni scorsi il raggiungimento dell'accordo EU/USA su assicurazioni e riassicurazioni, dopo oltre 20 anni di discussioni sui collaterali riassicurativi e quasi un anno di negoziazioni formali. L'accordo copre i benefici prudenziali che sono concessi a certe condizioni ai riassicuratori ed ai gruppi assicurativi e riassicurativi europei che operano negli Usa e viceversa, oltre agli scambi di informazioni tra supervisor delle due aree. Compiacendosi per la positiva conclusione dei negoziati, Il Vice Presidente della Commissione

Europea per la Stabilità Finanziaria, Servizi Finanziari e Unione dei Mercati dei Capitali (CMU) Valdis Dombrovskis ha dichiarato che l'accordo è bilanciato ed equo e potrà portare benefici ad assicuratori, riassicuratori e assicurati su entrambe le sponde dell'Atlantico. Attraverso l'accordo, UE ed USA concordano di rimuovere i requisiti per il collaterale e per la presenza locale per i riassicuratori che operano su basi transfrontaliere tra UE ed USA se soddisfano i criteri stabiliti nell'accordo stesso. Coerentemente con il Piano di Investimenti europeo e la CMU, l'accordo renderà possibili maggiori investimenti dei riassicuratori: quelli europei stimano di avere circa \$40 miliardi di collateralizzati allocati negli Usa, che potrebbero essere impiegati più efficacemente in altri investimenti. I gruppi assicurativi e riassicurativi europei e americani attivi in entrambe le giurisdizioni non saranno soggetti a certi requisiti di supervisione di gruppo per le loro attività globali, ma i supervisori conservano la possibilità di richiedere ed ottenere informazioni su quelle attività che potrebbero compromettere gli interessi degli assicurati o della stabilità finanziaria. I prossimi passi prevedono ora la notifica al Congresso per la parte americana da parte dell'Amministrazione, mentre in Europa l'accordo sarà sottoposto al Consiglio degli stati membri, oltre che al Parlamento Europeo, per la sua approvazione e firma definitiva.

5. Boom di piccole medie imprese italiane finanziate da BEI nel 2016

La Bei ha erogato nuovi finanziamenti per 11,2 miliardi in Italia nel 2016, in linea rispetto al 2015 quando erano stati pari a 11,7 miliardi: lo scorso anno i prestiti Bei sono ammontati a 9,9 miliardi e le garanzie ed equity Fei (Fondo europeo investimenti) a 1,3 miliardi. Le operazioni sono state in tutto 137. Il valore dei progetti sostenuti in Italia è salito a 37,4 miliardi (24,1 Bei e 13,3 Fei) dai 29 del 2015; il totale degli impieghi è stato pari a 67,4 miliardi dai 68,3 dell'anno prima. Sono state 35.900 le PMI sostenute (7.200 nel 2015) e 682mila i posti di lavoro. I dati sono stati illustrati la scorsa settimana dal vicepresidente Bei Dario Scannapieco alla presenza del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan. La Bei può svolgere un ruolo chiave nel favorire la crescita e l'Italia dimostra di saper usare bene le risorse stanziate. Il ministro ha anche sottolineato come si possa sviluppare una strategia che fa bene al Paese, in modo efficiente e coinvolgendo pubblico e privato, e che questa iniziativa europea collegata al piano Juncker è anche conseguenza della presidenza europea dell'Italia nel 2014, quando l'Italia pose il tema degli investimenti. L'Italia può dunque prendersi il merito di aver lanciato questi nuovi strumenti e di averli usati e usati bene.

Una volta tanto sono stati sondati loro. Si tratta dei corrispondenti internazionali riuniti nella **Associazione Stampa Estera in Italia**. E' stato chiesto a 350 soci quali siano le opportunità per comunicare al meglio il Made in Italy, quali gli ostacoli principali per un corrispondente. Di certo, emerge una "fame" di informazione rispetto al Made in Italy in senso largo. I giornalisti internazionali che lavorano in Italia ritengono di poter comunicare meglio e di più i temi legati alla moda, alla cultura, all'enogastronomia. L'economia tuttavia è al primo posto, con il 26,8% di corrispondenti disponibili a pubblicare più informazioni. Dati interessanti, come è stato detto dal Presidente dell'Associazione, Tobias Piller, alla conferenza stampa di presentazione dei risultati il 12 gennaio cui hanno partecipato tra gli altri il sottosegretario allo Sviluppo Economico, Ivan Scalfarotto, insieme a Luca Cordero di Montezemolo e Diego Della Valle. Dati che fanno riflettere sull'importanza di attribuire un'adeguata attenzione alle esigenze della stampa internazionale anche da parte dei soggetti istituzionali ed economici. La costruzione e il mantenimento di una reputazione positiva del nostro Paese vivono anche delle percezioni delle centinaia di corrispondenti che operano nel nostro Paese e che spesso più volte al giorno scrivono, trasmettono e pubblicano informazioni sull'Italia destinate a fare immediatamente "il giro del mondo".

Save the Date

Assogestioni organizza il

Salone del Risparmio 2017

11, 12 e 13 aprile 2017

Fiera Milano Congressi - MiCo

Milano

Anasf organizza

ConsulenTia 2017 - PROFESSIONISTI IN CAPITALE

14, 15 e 16 febbraio 2017

Auditorium Parco della Musica

Roma

Condividi le nostre notizie



Seguici sui social media



Vuoi ricevere la nostra Newsletter in
inglese?

Registrati a **'Spotlight'** mandando una mail a:
info@febaf.it



Lettera *f* è una testata settimanale elettronica della FeBAF inviata alle associate FeBAF e a chi ne fa richiesta attraverso www.febaf.it. Per formulare commenti, se si desidera non riceverla più o cambiare l'indirizzo e-mail al quale viene inviata cliccare qui. Iscrizione n. 199/2013 del 30 luglio 2013 presso il Tribunale civile di Roma. Direttore responsabile: Gianfrancesco Rizzuti

Inviato con 

[Unsubscribe](#) | [Disiscriviti](#)